Anno XLIV - N. 216

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 18 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

LE MANOVRE NELL' ADRIATICO NON SI FARANNO PIU' ?

La *Lombardia* riceve da Roma:

« Circola con insistenza una grave notizia. Ricorderete che l'anno scorso si cambiò il programma delle esercitazioni navali, per fare piacere all'Austria. Così invece di tenersi nel bacino del Jonio, esse ebbero luogo nel solito Tirreno, dove difficilmente le nostre squadre dovranno operare in caso di guerra più o meno prossima. Quest'anno — come sapete — le fasi conclusive si dovrebbero svolgere in pieno Adriatico, con uno sbarco sul litorale veneto. Tutti i piani sono pronti ed il comando supremo delle truppe per la parte terrestre è affidato al senatore Viganò, uno dei quattro generali d'armata in guerra. Ma sul più bello ecco che torna in campo lo zampino dell'Austria.

« Il marchese di San Giuliano che dovrà presto vedere il ministro Aehrenthal, avrebbe incominciato a chiedere qualche modificazione al programma, per non dare ombra all'alleata, e se modificazioni vi saranno, e se il magnifico programma sarà ridotto, si potrà essere sicuri che ancora una volta avremo ceduto alle pretese dell'Austria, che vuole comandare ad ogni costo anche sul nostro lembo di mare ».

E' inutile osservare che, date le nostre relazioni con le nazioni estere, se esercitazioni navali si debbano fare, queste devono svolgersi specialmente nell'Adriatico. Perchè se l'Italia è fermamente decisa a vivere in pace con tutti, non per questo deve chiudere gli occhi dinanzi alla affannosa preparazione dell'Austria alla guerra.

Sappiamo che all'evenienza di un conflitto tra l'Austria e l'Italia s'oppongono e si opporranno molte e valide forze; così che è sperabile che i propositi criminosi dell'attuale nostra alleata non si tradurranno mai in atto. Ma è dovere dell'Italia non lasciarsi cogliere impreparata, se contro gli interessi dei due Stati prevarranno le cupidigie della casta militare austriaca.

Perciò le nostre navi da guerra devono sopra tutto studiare la difesa del litorale Adriatico; e l'Italia deve esercitare il suo sacrosanto diritto di prepararsi a difendere la parte di territorio più specialmente esposto alle possibili offese dell'unica potenza che attualmente non ci sia amica.

Noi, quindi, vogliamo sperare ancora che le esercitazioni si svolgano secondo il programma prestabilito e che l'on. Di San Giuliano si accinga a recarsi al convegno col conte Aehrenthal non dopo un atto di deplorevole sommissione, ma dopo avere con tranquilla energia respinto pretese tanto offensive per il nostro decoro e per i nostri più vitali interessi.

Si faranno malgrado l'Austria e il colera

Roma, 17. — Da Taranto mandano al *Giornale d' Italia*, che le notizie pervenute dalla provincia di Bari hanno prodotto una penosa impressione. Si afferma che i piani delle manovre navali che dovevano svolgersi sul litorale Adriatico estremo sono stati modificati. Si dice anche che le manovre sono state addirittura sospese.

A proposito di quest'ultima voce, il *Giornale d' Italia* ha assunto informazioni a fonte competente e gli è stato dichiarato che è assolutamente infondata. Le manovre navali avranno luogo lo stesso.

La notizia della comparsa del colera in provincia di Bari era vera

Roma, 17. — I funzionari inviati dal Ministero dell'interni per stabilire la vera natura dei casi sospetti di colera verificatisi in qualche comune della provincia di Bari hanno, in base ad esame batteriologico eseguito dal professor Bosio, constatato che alcuni casi sono effettivamente di colera, e le misure precauzionali prese fin dal primo annunzio del sospetto, misure che sono state in questi ultimi giorni rigorosamente intensificate, fanno ritenere che sarà impedita la diffusione del male. Anzi a tale scopo il Ministro dell'Interno, oltre ai provvedimenti d'indole generale impartiti a tutte le provincie del regno ha, con speciali istruzioni, disposto che nelle provincie limitrofe a quella di Bari siano ora pronti tutti i mezzi per impedire qualsiasi trasmissione infettiva e, ove questa avvenga, possa tosto venire notata.

Produrrà penosa impressione nel paese questo comunicato della Direzione Generale di Sanità, sia per l'annuncio dell'epidemia, sia perchè viene dopo un altro comunicato, nel quale si raccontava che tutti i medici al servizio dello Stato, delle provincie, dei comuni, dei privati erano stati messi in moto e avevano concordemente dichiarato non trattarsi di colera. Dopo tre giorni s'affrettano a telegrafare: « ma sì, è colèra, proprio colèra ». E il direttore generale della sanità nazionale, comm. Santoliquido, fa sapere all'Italia e al mondo che si tratta di colèra.

La scienza potrà fare i progressi più sbalorditivi, potrà inventare dei 606 da far risuscitare i morti, ma l'umanità, nella venuta d'un'epidemia pare destinata a ripetere la vecchia storia che si legge nel romanzo d'un celebre scrittore italiano.

Chi ha importato il morbo

Roma, 17. — Notizie pervenute al Ministero dell'interno assicurano che l'infezione colerica è stata importata da una comitiva di zingari provenienti da Batum che ha avuto un decesso nella città di Bari.

NIENTE COMPLOTTI CONTRO IL MONTENEGRO
Un granchio della polizia di Fiume

Belgrado, 17. — (Ufficiale). Rade Mihailovic, arrestato a Fiume, è uno stimato mercante di Belgrado. Si recava a Ragusa per prendervi la sua famiglia, che si trova colà, e ricondurla a Belgrado. L'altro arrestato, Petric, e impiegato dell'ufficio della r. Lotteria serba a classi.

Egli, quale segretario della Società corale di Belgrado, voleva ottenere dalla direzione dell'Ungaro Croata una riduzione del prezzo di viaggio da Fiume a Cattaro per gli affiliati di quella società che volevano prendere parte alle feste di Cettigne. Questi arresti, che hanno destato impressione sgradevole nei circoli locali, devono ascriversi a un errore della polizia di Fiume.

Dopo l'incendio di Bruxelles
Il Re visita l'esposizione

Bruxelles, 17. — Nel pomeriggio il Re ha visitato l'esposizione. Dopo aver compiuto un giro intorno alla distesa delle rovine prodotte dall'incendio il Re è entrato nella galleria francese ed è indi passato nella sezione italiana dalla quale erano stati momentaneamente allontanati i visitatori. Si trovavano a ricevere il Re l'ing. Gatti Casazza e il cav. Orlandi ai quali il Re ha detto: « Sono contento che la vostra bella sezione sia rimasta intatta. »

La folla ha accolto con ovazioni il Re durante la visità all'esposizione durata un'ora e mezzo.

Per l'annessione della Corea al Giappone

Tokio, 17. — Un telegramma da Seoul annuncia che il ministro giapponese della guerra, Terauki, iniziò i negoziati ufficiali per l'annessione della Corea al Giappone.

I liberali spagnuoli faranno il proprio dovere

Madrid, 17. — Un dispaccio da San Sebastiano all'Agenzia Fabra a proposito della nota di redazione pubblicata dall'*Osservatore romano*, ove si domandava perchè, se il governo spagnuolo è animato da disposizioni conciliantì non acconsente a ritirare la legge del catenaccio, dice che un ex ministro membro influente della maggioranza parlamentare di passaggio per San Sebastiano espose dettagliatamente i motivi per cui ritiene che il Governo non possa ritirare il progetto. Soggiunse che dall'avvento al potere dei liberali la Santa Sede si illuse all'idea della rottura supponendo che il gabinetto che romperà col Vaticano cadrà sotto la pressione delle destre combinate cogli intrighi di qualche gruppo liberale.

L'esperienza lo proverà che non vi è nelle nostre file alcuno che si presti a tali intrighi ed al contrario siamo più che mai uniti; ma attendendo che l'esperienza le dimostri ciò la Santa Sede persiste nel suo errore ed attende impassibile che il governo costretto a contare soltanto sulle proprie risorse per risolvere i conflitti domanderà al parlamento i mezzi necessari che voteranno tutti con entusiasmo.

Il genetliaco di Franc. Giuseppe

Ischl, 17. — In occasione dell'80. genetliaco di Francesco Giuseppe, la città è imbandierata e decorata magnificamente. Lungo le vie che l'imperatore percorrerà domani per recarsi al pranzo di gala al Kurhaus furono eretti archi trionfali. Numerosi membri della famiglia imperiale sono giunti oggi.

Il ritorno di Fallières a Parigi

Parigi, 17. — Il presidente Fallieres è giunto stamane di ritorno dalla Svizzera.

Due torpediniere tedesche a fondo

Kiel, 17. — Le torpediniere S. 76 ed S. 32 ebbero una collisione nella baia di Kiel e ambedue affondarono. Gli equipaggi sono salvi.

Hakky pascià da Aehrenthal

Vienna, 17. — Il *Fremdemblatt* scrive: Hakki pascià è arrivato il 14 corr. a Marienbad per farvi una visita ad Aehrenthal che vi soggiornava per lo stesso motivo.

I due uomini di Stato approfittarono dell'occasione per scambiare le loro impressioni circa le più importanti questioni discusse in questo momento.

L'intervista ebbe carattere veramente cordiale.

La Duchessa di Genova quasi ristabilita

Stresa, 17. — Le condizioni di salute della duchessa di Genova madre sono migliorate notevolmente. Il professore Pescarolo è atteso oggi.

— (Ore 23). Ecco il bollettino sulle condizioni di salute della duchessa di Genova madre alle ore 18: La malattia acuta è completamente risolta; permane il periodo di debolezza generale contro cui potrà la mirabile energia della augusta principessa.

f.ti: *Pescarolo, Della Chiara*

Fanciullo milionario in gabbia
Come si proteggono 500 milioni

Parigi, 17. — Telegrafano da New York via Pe Ku:

E' con grande sorpresa che la popolazione di Bar Harbour, una spiaggia scelta del Maine, vede Winson Molean, l'erede 500 milioni di franchi, condotto in una vettura da fanciullo di nuovo genere.

Questa vettura è completamente in acciaio e il fanciullo vi è prigioniero come in una gabbia. Così è condotto tutte le mattine sotto la protezione delle serrature più complicate che chiudono il veicolo. Il bambino così rinchiuso è confidato alla guardia di una nutrice che sola può aprire la gabbia.

Dei *detectives* armati fino ai denti, delle guardie particolari, 30 domestici e 50 impiegati proteggono il futuro milionario contro qualunque tentativo di rapimento.

Queste precauzioni sono state prese in seguito ad un recente tentativo di ratto. Or sono 15 giorni infatti si dovettero tirare tre colpi di rivoltella contro uno che voleva impadronirsi del bambino e che riuscì a fuggire mercè l'oscurità; e da allora la madre ha voluto che dette precauzioni fossero prese, poichè numerosi rapimenti di fanciulli sono avvenuti recentemente agli Stati Uniti.

Questo favorito della fortuna è nipote di Walsh Molean di Cincinnati di cui la fortuna in miniere è colossale. Egli è anche proprietario di parecchi giornali.

GLI SCAVI DI EFESO
Scoperte importantissime - L'opinione di G. Boni

Vienna, 15. — (*Messaggero*). Gli scavi di Efeso, eseguiti da questo Istituto archeologico, hanno messo in luce l'agora romana, il teatro con la strada conducente al mare, il grande piazzale e tre porte, una delle quali dedicata ad Augusto ed Agrippa nell'anno 4 av. C. Furono trasportate a Vienna alcune statue e gli altorilievi dell'età Antoniniana che stavano murati in una piscina più tarda.

Questa piscina occupava il sito dello scalone della biblioteca costruita in onore di Celsus Polemaeanus (console nel 92 a. v. e proconsole della provincia d'Asia nel 106-107) ivi sepolto. Così, qualche anno dopo, le ceneri di Traiano e di Plotina venivano riposte nella colonna coclide tra le biblioteche greca e latina del Forum Ulpium.

La statua di Celsus fu trovata ancora sul luogo meno la testa ed alcuni frammenti dispersi ed il braccio destro mancante. Più alta del vero, rappresenta il proconsole laureato e barbato che impugna nella sinistra la spada, armato di lorica scolpita a Gorgoneion e grifi.

Gli altorilievi ricordavano, a quanto sembra, le vittorie di Marco Aurelio sui Parti nel 164 dell'èra nostra rappresentano l'imperatore insieme a Lucio Vero e Commodo ancor fanciullo, due battaglie ed un sacrificio, l'Eufrate tre figure muliebri simboleggianti le città asiatiche conquistate e due grandi allegorie, uniche per simbolismo, e che furono nuovamente esaminate in questi giorni da Giacomo Boni, il quale ritiene che possano aiutare l'interpretazioni delle più importanti sculture nel Foro Romano.

Uno dei rilievi, lungo quasi tre metri ed alto due, rappresenta Semele, quale Artemide in corsa su biga tirata da cervi aggiogati; la dea lunare veste il chitone succinto, con mantello svolazzante e faretra. Le sta librato dinanzi Hesperos, che, vestito di sola clamide, regge le redini mentre i cervi si slanciano verso la figura velata della Notte, correndo sopra quella distesa di Thalassa — il mare — dai capelli madidi, ammantata, reggente con la sinistra un timone e appoggiata su mostro marino dalla lunga coda involuta.

L'altro rilievo, lungo più di tre metri, rappresenta l'imperatore su quadriga tirata da cavalli, coperto di lorica a grifi e paludamentum; gli vola dinanzi una Vittoria che regge le redini e lo sostiene per il braccio. Come la quadriga trionfale dell'arco di Tito, quella di Efeso è preceduta da una figura di Roma o di Virtus che guida i cavalli per il morso. Dietro a lei Helios — il Sole — col capo coronato di raggi, che sembra aver ceduto il carro all'imperatore romano. Sotto i cavalli giace, appoggiata sulla testa di un bove la dea Tellus con cornucopia e fiori; un putto le reca melograni e altre frutta.

Le rappresentanze d'ambo i rilievi sono rivolte a sinistra, cioè ad occidente, come quelle dell'arco di Tito verso il colle Capitolino, e sembra al prof. Boni che attendano al trionfo che la lontana provincia dell'Asia transmarina preparava all'Urbe. Il significato del rilievo raffigurante il cammino della Luna, guidata dal crepuscolo verso la Notte, è integrato dall'altro rilievo dell'imperatore sul carro solare. Poichè i trionfanti della Sacra Via reggevano quello scettro che salito il Campidoglio, restituivano in grembo a Giove Ottimo Massimo, cagione di ogni vittoria. I quattro candidi cavalli simboleggiano quelli del Sole; così nelle nozze ariane della civiltà vedica era simbolico il carro che portava la sposa qual figlia di Suria scortata da paraninfi, quali Acrini o Dioscuri crepuscolari.

Nel simbolismo romano più semplificato non figura Semele, ma ciascuno dei cavalli della quadriglia tronfale sull'arco di Tito in Summa Sacra Via ha davanti al petto una luna falcata.

Il prof. Bonnann, l'insigne epigrafista della Università di Vienna, chiedeva a Boni di quali rilievi fosse meglio mandare il gesso all'Esposizione di Roma: ed egli gli raccomandò caldamente quelli del Sole, della Luna, della famiglia imperiale e dell'Eufrate. Poche sculture antiche meritano di essere conosciute in Italia come queste del secondo secolo scoperte ad Efeso.

Giacomo Boni è ripartito stanotte per Fiume-Ancona, quale presidente del Congresso internazionale fotografico egli ha qui riunito per le conferenze dell'*Antiquariam forense* una ricca serie di dispositivi delle località storiche e degli accampamenti romani lungo il corso del Danubio, dalle sorgenti della Selva Nera, nel granducato di Baden, fino alla foce del ramo di Sulina sul Mar Nero.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Strascici giudiziari dell'affare Sanniti
La querela di Giuseppe Traunero - L'assoluzione del «Lavoratore»

Presidente Silvagni; Giudici: Arnaldi e Pavanello; P. M. Rossi; P. C. Franzolini; Difesa Cosattini.

I lettori ricorderanno certamente, come — pochi giorni dopo scoppiato lo scandalo Sanniti — il *Lavoratore Friulano*, precisamente nel suo numero del 31 Luglio 1909, pubblicasse un vivacissimo articolo in proposito.

In detto articolo, oltre rilevare responsabilità sociali ed amministrative, si scagliava contro i coniugi Traunero tenutari della disgraziata ragazza, qualificandoli « coppia criminale » e accusandoli di avere premeditato e perpetrato e lucrato sul « turpe mercato ».

Frattanto, l'autorità giudiziaria metteva sotto processo i due coniugi. La donna veniva arrestata (e qualche mese fa venne condannata a due anni di carcere); il Giuseppe Traunero, a piede libero veniva prosciolto in istruttoria per insufficienza di indizi.

Bisogna però notare che il Traunero, appena avuta visione dell'articolo del *Lavoratore* subito sporse querela; trascurando di far ciò contro un altro giornale cittadino che gli aveva mosso gravissimi addebiti.

La querela non potè essere risolta che ieri. E ciò per i vari processi, con i quali essa aveva un nesso di fatti, che la precedettero.

In tutti i processi precedenti, per un verso o per l'altro, fece capolino la figura del Traunero.

Ultima ragione per cui la discussione della querela venne rimandata a ieri, fu perchè gli avvocati nominati per la Parte Civile, con un motivo o con l'altro, riescirono a schermirsi.

Dovette perciò intervenire il presidente del Tribunale cav. Silvagni, che pregò l'egregio avv. Franzolini ad assumere d'ufficio il patrocinio del querelante.

Querelante e querelato

Sul banco degli imputati siede l'operaio Angeli Umberto, ex gerente del *Lavoratore friulano* E' un uomo dall'apparenza mite e tranquilla che non sfoggia la cravatta rossa una volta di rito nei processi della stampa del partito.

All' invito del presidente di spiegare a comprovare l'articolo, l'Angeli fa alcune dichiarazioni insignificanti.

Si passa quindi all'interrogatorio del Traunero che con la sua solita voce grossa e il suo gesto deciso ampio e marcato, imprende a narrare che appena letto l'articolo da lui giudicato diffamatorio, si presentò alla redazione del giornale dicendo che se avessero provato quanto era asserito contro di lui non avrebbe dato querela.

Il presidente e l'avv. Cosattini rivolgono alcune domande al querelante intorno i suoi rapporti con la figliola putativa. La conchiusione è che Traunero dichiara di non avere mai saputo nulla delle colpe dell'Angelina Sanniti.

I testimoni

che sono tutti introdotti dalla difesa, fanno deposizioni pressochè uniformi.

Il cav. uff. Mosè Levi, commissario di pubblica sicurezza, e la guardia scelta Fortunati asseriscono che anche il Traunero ricavava vantaggio dalla prostituzione della Angelina. Dicono inoltre che se accadevano scenate tra il querelante e la di lui moglie, queste erano originate dalla mancanza di danari.

La guardia scelta Fortunati parla anche di scarpe di vernice, di una bomboniera, di cartoline illustrate.

Di rimando il Traunero dice d'aver dovuto vendere un letto per comperare la calzatura alla fanciulla.

E qui vien fuori un paio di calze di seta che la difesa dice esistesse ma che il teste, per quanto sagace, non è riuscito a vedere.

Tanto il cav. Levi che la guardia scelta Fortunati danno pessime informazioni sul querelante, che risulta parecchie volte condannato, espulso dall'Austria e dedito al bere ed all'ozio.

La guardia scelta Fortunati aggiunge di avere visto il querelante accompagnare l'Angelina alla sala Cecchini.

Un consigliere provinciale

L'avv. Fantoni che interpellò la Deputazione provinciale intorno lo scandalo dice constargli — pur non potendo produrre elementi materiali di prova — che il Traunero lucrasse sulla fanciulla.

A questo punto, il Tranero, che frequentando le aule giudiziarie, ha appreso un poco di linguaggio curialesco, interroga il teste « su una circostanza di fatto » e cioè sulla querela sporta dalla fanciulla contro il giovane Piussi.

Avv. Cosattini. Ricordate una bella cosa! Voi non avevate diritto di querelare e tanto meno di intascare le 75 lire prezzo del ritiro della querela!

Un giornalista

Viene introdotto il nostro Buggelli che, all'epoca dello scandalo, fece una diligente inchiesta per conto di un altro giornale.

Egli dice constargli che se anche il Traunero non ha preso parte diretta al lenocinio, pure di questo, consapevolmente, godette i lucri.

Narra di quanto gli dissero i vicinanti del Traunero in via Ronchi: di gelato comperato a lire per volta, di polli mangiati in cortile per eccitare l'invidia, ecc. ecc.

Aggiunge una circostanza, e cioè che il Traunero, nell'imminenza dello scandalo, sottrasse alla vista dei giornalisti in casa sua e poscia alla perquisizione della p. s., due fotografie della Angelina in automobile, che ostentò in un altro processo per difendersi.

Avv. Cosattini. Cosa pensa il teste dell'articolo querelato?

— Ritengo che dato il colore e il carattere del giornale, e il momento in cui fu scritto, e le dicerie che correvano allora nei giornali e nei privati conversari, non poteva essere altrimenti.

— Sa dove si rifugiò il Traunero appene arrestata sua moglie?

— Presso una vecchia, certa Anna Pittoni, detta la maga, sua vicina....

— E perchè si rifugiò presso questa donna?

— Perchè essa lo soccorreva dandogli vitto e ospitalità.

Un creditore

del Traunero, certo Nonino Luigi, dice che il querelante non lavorava mai. L' avv. Cosattini gli domandò: — Ricordate una frase del querelante quando l'Angelina era piccola?

— Sì, disse che da grandicella l'avrebbe sfruttata.

La P. C. protesta a questa risposta, e il Presidente, dopo formale incidente sollevato dalla difesa, ordina che non ne venga tenuto conto.

Avv. Franzolini. Tra voi e il mio raccomandato, vi sono rancori?

— Mi deve centotre lire.

Un altro giornalista

Pirazzoli Antonio, del *Paese*; ricorda un' intervista avuta col Traunero due giorni dopo lo scandalo. Narra come il querelante fosse acceso in viso e gridasse, evidentemente preso dal vino. Poi scoppiò in pianto e fece ricadere ogni responsabilità sulla moglie. Aggiunse che mai si sarebbe macchiato di così grave colpa essendo l'Angelina sua figlia.

Ma il teste narra che parlando or è poco con la vera madre della Sanniti, questa gli dichiarò di non avere mai visto il Traunero.

Afferma che il giornale il *Paese* mosse gravi addebiti al Traunero che non si querelò.

Un vicino di casa

certo Costantino Cotterli affermò la complicità del Traunero nel lenocinio. Aggiunge che sospettò che le scene tra il querelante e sua moglie per il contegno dell'Angelina fossero commedie.

Traunero. — Ricorda il testimonio che una vicina mi dava da mangiare?

— Si ed era uno scandalo per tutti, vedere un uomo sano e forte farsi mantenere da una vecchia come la maga.

Un redattore del « Crociato »

Giovanni Cantarutti, depone presso a poco come i due colleghi che lo precedettero.

Vide spesso la Angelina fumare e comperare gelato.

Notò come le spese di vestiario e di vitto fatte dalla fanciulla erano superiori ai mezzi di cui poteva disporre.

A questo testimonio seguono altri tre: Morassi Costantino, Franzolini Alessio e Vecchiatto Costantino, che depongono circostanze di poco rilievo.

L'udienza è rimandata alle tre pom.

(*Udienza pomeridiana*)

Le arringhe

Per il primo prende la parola l'avv. Franzolini che esordisce con un saluto al Tribunale ed al Foro udinese, essendo questa la prima volta in cui indossa la toga.

Entrando poscia nell'esame della causa sostiene vivamente le ragioni del suo raccomandato, domanda la condanna del giornale e chiede un indennizzo di L. 500 per la costituzione di parte civile.

Il *P. M.* dott. Rossi sostiene brevemente l'accusa e chiede la condanna del querelato a dieci mesi di reclusione e L. 854 di multa.

Sorge da ultimo l'avv. Cosattini che con una poderosa arringa rivendica la missione sociale della pubblica stampa; delinea la figura morale del Traunero; sostiene il fine nobile che animò la pubblicazione querelata: dimostra come quanto è stato detto in essa sia stato comprovato dai testimoni escussi in udienza.

Conchiude efficacemente per l'assoluzione.

La sentenza

Dopo essere rimasto circa mezz'ora in Camera di Consiglio, il Tribunale rientra nell'aula.

Si fa un religioso silenzio.

Il Presidente legge la sentenza in cui si dichiara assolto il gerente del *Lavoratore Friulano* per avere raggiunta la prova dei fatti addebitati al querelante.

Il pubblico applaudì vivamente la sentenza.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

Consiglio comunale – La baracca ospedaliera. Ci scrivono, 17 (*n*). Così « precisamente » disse o scrisse dell'Ospedale il suo direttore (dato che ancor lo sia, perchè varia ne corre novella) il quale, senza avvedersene, partorì con frase invero felice una definizione esatta della attuale crisi di quella amministrazione. E con questo argomento si aperse la seduta consigliare di martedì 16.

La discussione (chiamiamola pur così) fin dal principio si annunziò insolitamente agitata ed aspra. Parlarono a più riprese gli stimatissimi « leaders » del Consiglio, da qualche giorno fra lo stupore generale l'un contro l'altro armati, i signori Domenico Ambrosio e Benedetto Paschini, direttore dell'ospedale il primo e relativo consigliere il secondo.

Molto parlarono di sfumature e di delicatezze nel mentre — come soglion talor due can mordenti....x — si palleggiavano con mirabile disinvoltura dure ed acri parole, intesi ciascuno a sacrificare modestamente e generosamente in favore dell'avversario la parte di gloria insieme conquistata nella comune gestione dell'Ospedale. Insorse ad un certo punto il Signor Paschini:

« Voi non ricordate l'affare del *porco* » (*ilarità*).

E l'altro di rimando « precisamente » ma voi non ricordate l'affare del vino ».

Quando il consigliere Carlo Peloso Gaspari brillantemente scattò: » *Gavè torto tuti dò. Basta coi petegolezi e co le personalità. Gaveo de tirar fora anca la massera?* » (gaie approvazioni) il battibecco cessa poco dopo e lascia un impressione di penosa chiassata.

Il Consiglio finì coll'accettare le dimissioni dei Consiglieri dell'Ospedale Paschini, don Zanini e Cicuttin, mentre il direttore Ambrosio dichiarò di rimanere in carica. Sfido io! Dopo essersi arrampicato sulla *prima pietra* del sempre più futuro Ospedale è ben triste precipitare « da tanta altezza in così basso loco! » Ah, gli amici!....

Dopo altri oggetti di ordinaria Amministrazione l'ultimo portava in seconda lettura — la approvazione delle onoranze funebri rese al sindaco dott. Ballico. Il Peloso Gaspari osservò che non si era mai sottoposta al Consiglio la dizione dell'epitafio a suo parere miserella assai. Eccola infatti: *Al dottor Gino Ballico sindaco il patrio Consiglio decretò.*

Troppa laconicità che acquista maggior risalto quando una vicina pomposa epigrafe magnifica le doti di un impiegato comunale. l'Asssessore Paschini spiega al Peloso Gaspari essere quella semplicità classica e racchiudere una non comune eleganza di stile nonchè una rara concisione di pensiero da molti per verità incomprese, ma concordemente apprezzate dai dotti e competenti di Epigrafia all'uopo interpellati! Ed è innegabile che quella iscrizione esprime *tutto quello e soltanto quello* che interessava a qualcuno si sapesse, e cioè che quella lapide al dott. G. B. il patrio consiglio decretò ».

Da SPILIMBERGO

La grande fiera di San Rocco – Cambio di distaccamento. Ci scrivono, 17 (*Tiftis*). Ieri ricorreva l'annuale fiera di San Rocco e come il solito riuscì animatissima.

Innumerevoli i contratti di bestiame conclusi e, benchè il prezzo si mantenesse relativamente alto andarono venduti tutti quelli portati sul mercato.

— Ieri col treno delle ore 10 giunse la 6. compagnia del 79 fanteria per dare il cambio alla 12. dello stesso reggimento qui in distaccamento da circa un anno. Quest'ultima raggiunse la sede del reggimento ieri stesso col treno delle 13.

Da SACILE

Asta per le case operaie – La scuola tecnica sarà pareggiata. Pel 20 corr. è indetta l'asta per la vendita dei beni comunali siti in Cardignano; dopo esperite le pratiche relative, il comune procederà alla costruzione del primo nucleo di case operaie sul terreno adiacente alla nuova via Zancanaro presso la località S. Liberale.

— E' assicurato da parte del Ministero della P. I. il pareggiamento della nostra ottima Scuola tecnica comunale, pareggiamento che avverrà all'apertura dell'anno scolastico mediante il prescritto sopraluogo di un ispettore centrale.

La fine della gara federale a Cividale
I premiati – e la premiazione

Ci scrivono, 17 (*n*):

Ecco l'esito completo della gara federale:

Cat. I. *Tiro collettivo.* Ammesse tutte le società federate della provincia.

1. Società di Cividale, medaglia d'oro.
2. Società di Moggio Udinese, medaglia d'oro.
3. Società di Maniago, medaglia d'oro.
4. Società di Tolmezzo, medaglia d'argento.
5. Società di Gemona medaglia d'argento.
6. Società di Paluzza, medaglia d'argento.

Cat. II. *Rappresentanza e campionato.* Libera a tutte le rappresentanze come alla Cat. prima. Premi alle Società.

1. Società di Gemona, medaglia d'oro e Emblema Federale.
2. Società di Cividale, medaglia d'oro.
3. Società di Maniago, medaglia d'oro.
4. Società di Moggio, medaglia d'argento.
5. Società di Udine, med. d'argento.
6. Società di Paluzza, medaglia d'argento.

Premi per campionato individuale:

1. Franz Giovanni di Moggio, medaglia d'oro.
2. Marini dott. Nicolò di Gemona, medaglia d'oro.
3. Carnelutti Giuseppe di Gemona, medaglia d'oro.
4. Orgnani G. B. di Gemona medaglia d'oro.
5. Citta Ernesto di Udine, medaglia d'argento.
6. Dorli Giuseppe di Cividale medaglia d'argento.
7. Della Schiava Ettore di Moggio, medaglia d'argento.

Cat. III. *Serie ripetibili.* Libera a tutti i soci inscritti nelle Società Federate della Provincia.

1. Stroili cav. Antonio di Gemona L. 200.
2. Marini dott. Nicolò di Gemona L. 160.
3. Citta Ernesto di Udine L. 125.
4. Franz Giovanni di Moggio L. 100.
5. Alessio Gino di Udine L. 80.
6. Pugnetti Guido di Udine L. 65.
7. Fabris Angelino di Udine L. 50.
8. Florio co. Filippo di Udine L. 40.
9. Orgnani G. B. di Gemona L. 30.
10. Gonano avv. Emilio di S. Daniele L. 20.

Cat. IV. *Serie limitate.* Libera a tutti i soci inscritti nelle Società federate della Provincia.

1. Marini dott. Nicolò di Gemona Lire 150.
2. Franz Giovanni di Moggio lire 125.
3. Citta Ernesto di Udine lire 100.
4. Gonano dott. Emilio di S. Daniele lire 80.
5. Stievano Giuseppe di Spilimbergo lire 65.
6. Orgnani G. B. di Gemona lire 50.
7. Manzini Tullio di Cividale lire 40.
8. Pugnetti Guido di Udine lire 30.
9. Leschiutta G. B. di Paluzza lire 20.
10. Stroili cav. Antonio di Gemona lire 10.

Cat. V. *Incoraggiamento.* Libera a tutti i soci delle Società federate della Provincia che non abbiano conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti in gare nazionali, regionali o provinciali.

1. Deganutti Giacomo di Cividale, medaglia d'oro.
2. Cigolotti Enrico di Moggio, medaglia d'oro.
3. Cadel Antonio di Maniago medaglia d'oro.
4. Ardit Vasco di Maniago, medaglia d'oro.
5. Colautti Antonio di Cividale grande medaglia d'argento.
6. Iseppi G. B. di Gemona, medaglia d'argento.
7. Cozzarolo Carlo di Cividale, medaglia d'argento.

Al sig. dott. Antonio Cucavaz di Cividale venne assegnato un premio speciale consistente in una spilla.

Cat. VI. *Fortuna.* Libera a tutti i tiratori iscritti nelle società federate della Provincia.

Premiazione sui 25 migliori cartoni.

1. Carnelutti Giuseppe di Gemona fucile da caccia Hammerless, dono della Presidenza della Società di Cividale.
2. Franz avv. Pietro, pezzo da 100 lire in oro, dono dell'Associazione Commercianti di Cividale.
3. Foraboschi Ferdinando di Moggio, grande medaglia d'oro.
4. Fabris Angelino di Udine, servizio da *toilette* in argento.
5. Della Schiava Ettore di Moggio, spilla d'oro,
6. Pitacco Enrico di Moggio, bottoni gemelli, dono del barone on. Morpurgo.
7. Alessio Gino di Udine, rivoltella, dono della Banca Popolare.
8. Morocutti Arnaldo di Udine.
9. Gonano dott. Emilio di S. Daniele, e 10. Citta Ernesto di Udine che ritirarono altri premi di valore.

Cat. *Fortuna.* Premiazione sulle tre migliori serie.

1. Carnelutti Giuseppe di Gemona lire 100.
2. Franz avv. Pietro di Moggio, lire 90.
3. Foraboschi Ferdinando di Moggio lire 80.
4. Della Schiava Ettore di Moggio lire 70.
5. Stievano Giuseppe di Spilimbergo lire 60.
6. Alessio Gino di Udine lire 50.
7. Citta Ernesto di Udine lire 40.
8. Morocutti Arnaldo di Udine lire 30.
10. Fabris Angelino di Udine lire 10.

Fortuna premiazione sulla somma della cinquantesima serie. Stievano Giuseppe di Spilimbergo lire 100.

Fortuna, premiazione delle serie a numeri pari.

Fabris Angelino di Udine lire 15.
Pitacco Enrico di Moggio lire 15.
Stievano Giuseppe di Spilimbergo lire 15.

Cat. VII. *Gara Reale.* Libera a tutti i soci inscritti nelle società federale della Provincia.

1. Marini dott. Nicolò di Gemona grande medaglia d'oro di S. M. il Re.
2. Citta Ernesto di Udine, orologio d'oro, dono delle signore cividalesi.
3. Orgnani G. B. di Gemona, fucile Mod. 1891 con custodia dono del Ministero della guerra.
4. Alessio Gino di Udine, medaglia d'oro dono della deputazione Provinciale.
5. Florio co. Filippo, artistica medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre.
6. Della Schiava Ettore di Moggio fucile Mod. 1891 dono del R. Prefetto.
7. Pollettini Luigi di Gemona, Medaglia d'oro di I grado dono del barone on. Morpurgo.
8. Manzini Tullio di Cividale servizio posate dono della Banca Cooperativa.
9. Pollis. nob. avv. Antonio di Cividale coppa d'argento dono della Società.
10. Stroili cav. Antonio di Gemona grande Medaglia d'argento dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

—

La gara si svolse animatissima e durante le quattro giornate in permanenza vi assistevano il presidente avv. Pollis, e tutti i membri della Presidenza, il direttore del tiro cav. Nicolò Piccoli e il vicedirettore avv. Romano Zuliani.

E' doveroso porgere una parola di plauso al segretario sig. Giuseppe Dorli che in questa occasione ha dato prova di alacrità e d'intelligenza.

La premiazione al Municipio

Alle ore 8 e mezza ebbe luogo nella sala maggiore del Municipio la consegna dei premi.

Erano presenti una cinquantina di tiratori coi presidenti delle singole società fra cui il cav. Stroili, Gabriele Tonini, Franz ed altri.

Parlò primo di tutti il cav. Antonio Pollis ringraziando i convenuti, congratulandosi per l'esito della gara e augurando che si tenga sempre alto il prestigio delle armi (*Vivi applausi*).

Indi l'avv. Brosadola, sindaco della città di Cividale, pronunciò un discorso con frasi vivacemente patriottiche, terminando coi saluti alle città del Friuli e gridando: Viva la Patria! Viva il Re! (*applausi*).

Indi si aperse il buffet e si sturarono varie bottiglie di sciampagna. Vi furono dai brindisi applauditi, mentre in piazza la banda suonava in onore dei tiratori.

Da PALMANOVA

Beneficenza. Ci scrivono, 17 (*n*). Il compianto sig. Gio. Batta Tellini reduce delle Patrie Battaglie 1848-49 ricordi la sua città natale lasciando L. 200, ai poveri.

CRONACHE DELL' ARIA

Notevoli e numerosi voli di Cagno al campo di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 17 (*n*):

Favoriti da una giornata bellissima, oggi Cagno ha volato verso le 6 di stamane e questa sera verso il tramonto. Egli ha portato con se tutti gli allievi presenti ai quali ha affidato il comando della leva dell'apparecchio. Cosichè ciascun allievo in un solo giorno ha potuto avere due pratiche lezioni di pilotaggio, circostanza questa che difficilmente si verifica nelle scuole francesi, ove gli allievi sono costretti ad attendere lungamente il loro turno.

Cagno quindi, per nulla stanco dei 90 e più km. di volo di già percorsi è salito a circa 100 metri d'altezza, atterrando con un bellissimo volo planè dinanzi agli hangars. Il pubblico numerosissimo lo ha salutato con un lungo applauso.

Il signor nob. Ettore Graziani di Padova ha pure fatto un volo con Cagno, rimanendo oltremodo soddisfatto della sicurezza con cui il bravo pilota guida la sua macchina.

Oltre al nob. Graziani anche diversi ufficiali superiori dell'esercito che hanno visitato oggi la scuola, espressero le loro lodi più sentite per i rapidi progressi della scuola stessa.

Definitivamente è fissato per *domenica ventura* il giorno che Cagno conseguirà il brevetto di pilota. A tal uopo la Società Italiana d'aviazione ha ormai incaricato i suoi delegati che devono presenziare alle prove. Il giorno del brevetto rivestirà una certa solennità perchè s'intende di diramare numerosi inviti a personalità sportive ed ufficiali.

Se il tempo ci sarà favorevole, potremo allora assistere certamente a voli superbi.

Aquileia per la Lega Nazionale

Abbiamo da Trieste, 17:

Domenica ventura Aquileia chiama a raccolta i fratelli del Friuli, di Trieste, dell' Istria, alla festa ch'essa ha preso solenne impegno di dare a beneficio della Lega Nazionale. Con la sua chiamata, nel nome augusto della Patria, Aquileia sembra riportarsi ai tempi in cui, divenuta presidio dell' Impero ai limiti dell' Italia verso il Norico e verso la Pannonia, esercitava su tutta la Giulia giurisdizione militare e civile; o, meno lontano nel tempo, a quando i suoi Patriarchi armati, dai valichi delle Giulie al mar di Pola e a tutte le pianure friulane, avevano potere spirituale e temporale ed esercitavano diritti di principi su tutta la nostra Regione.

Ohimè, Aquileia non è più la seconda Roma, nè la fosca turrita dimora dei Patriarchi; ma il suo appello non sarà perciò meno ascoltato dai fratelli di Trieste, del Friuli e dell' Istria, che domenica accorreranno in folla alla sua festa pro Lega Nazionale.

I fratelli friulani preparano per domenica trattenimenti sportivi, una festa campestre, concerti, danze, pesche miracolose, illuminazione, ecc.

La festa della Lega Nazionale sarà la risposta del Friuli italiano e liberale al famoso convegno dei clericali (del quale il *Giornale di Udine* ha dato ampia informazione), in cui si sono proclamati feudi della Casa d'Asburgo i vetusti avanzi della seconda Roma!

CRONACA DELLO SPORT

La fine del circuito dell'est

La meravigliosa vittoria degli aviatori francesi

Parigi, 17. — Sin dalle due della notte gran folla si accalca stamane nelle vicinanze del campo di aviazione di Issy le Moulineau per assistere all'arrivo degli aviatori concorrenti all'ultima tappa del « Circuito dell'Est ». Alle 5 l'animazione era straordinaria. Alle 5.30 si annunciò che Leblanc, Aubrun, Legagneux e il luogotenente Telheux avevano lasciato Amiens.

Verso le 6 appare sopra Parigi un punto nero che si dirige in direzione della Torre Eiffel; è Leblanc, il quale prende terra alle 6.50'.2". Subito dopo si segnala un altro punto nero altissimo, è Aubrun, il quale spegne il motore e scende nel campo con volo « planè » che strappa grida d'ammirazione agli spettatori; egli prende terra alle 7.3'.55. I due aviatori sono portati in trionfo dalla folla delirante, alla quale a stento riescono a sottrarsi su un'automobile. Le signore salgono sul predellino dell'automobile dei due aviatori, che sono impossibilitati a muoversi tra la folla, e li baciano e abbracciano.

Molta gente li fa firmare cartoline; numerosi fotografi prendono istantanee: l'entusiasmo è indescrivibile. Intanto si annuncia che da Amiens sono partiti alle 5.17 il luogotenente Acquaviva, alle 5.20 il luogotenente Rammermann accompagnato dal luogotenente Vuillerme e alle 5.32 Bievolucic. Sono presenti al campo di aviazione i ministri Brum e Barthou e molte autorità. Alle 6.15 si segnala sopra Saint Cloud un aeroplano che scende con una grande curva: è il luogotenente Lucca, partito da Satory. Scoppiano applausi e grida di « Viva la Francia! Viva l'esercito! ».

Il *Paris Journal* annuncia che il Governo ha intenzione di decorare con la croce della legione d'onore Leblanc, Aubrun, il luogotenente Gaumont, per i voli da loro fatti ad Amiens, e Legagneux, il quale ha vinto il primo premio della velocità e dell'altezza.

I voli da Amiens a Londra

Amiens, 16. — Stamane è arrivato dal campo di Issy-les-Moulineaux (Parigi) l'aviatore Moisant. Anche questa volta egli montava un Blèriot a due posti ed aveva con sè un meccanico.

Blèriot ha informato gli spettatori che Moisant, che si credeva ritornasse a Parigi domattina con gli aviatori, partirà invece per Londra, via Calais. Egli spera di giungere nella capitale inglese domani sera. Ha compiuto il viaggio da Issy les-Molineaux ad Amiens in 1 ora e 55'.

Calais, 17. — L'aviatore Moisant ha preso terra sul territorio inglese presso Dower.

Londra, 17. — Durante la traversata della Manica, Moissant dovette lottare contro una forte brezza che lo costrinse mutare direzione. L'aviatore si mantenne all'altezza di 150 piedi. Atterrò in un campo di avena a circa sei miglia dalla costa. Moisant spera di ripartire nel pomeriggio per Londra.

Deal, 17. — All' ultimo momento Moisant decise di rinviare a domani mattina il viaggio per Londra. Se il tempo lo permetterà partirà alle 5 di mattina.

Arte e Teatri

La proibizione d'un dramma

Milano, 17. — Il manifesto odierno del teatro Verdi annunciava per stasera la rappresentazione del dramma *Dal culmine all'abisso* di Alberto Olivo, dramma che già altra volta era stato annunciato dalla stessa compagnia Duse e poi non rappresentato d'ordine dell'autorità prefettizia. Anche questa volta l'autorità del Prefetto della Provincia è intervenuta ponendo il suo veto alla recita di questa sera.

A proposito di tale divieto alla *Sera* risulta un fatto pietoso.

Vive a Milano una sorella dell'infelice donna uccisa dall'Olivo e poi orrendamente mutilata nel cadavere, posta in un baule e gettata nel mare a Genova.

Ora questa sorella letto sugli affissi l'annuncio della rarpresentazione e il nome del cognato drammaturgo ebbe tale impressione che, mossa del ricordo della morta, si recò direttamente in Prefettura facendo vive istanze perchè la figura della povera sorella, anche nella finzione della scena, non fosse rievocata in presenza del pubblico, e il nome e il ricordo non venisse straziato di nuovo dal marito scrittore di drammi.

Già l'autorità era decisa di non permettere tale spettacolo, e l'istanza della donna persuase maggiormente della necessità di dare subito l'ordine alla compagnia di sospendere la rappresentazione.

La stampa è unanime nell'approvare il divieto. Come bene dice la *Sera* si trattava di una forma deplorevole di notorietà reclamistica, così tristamente sfacciata che cercava di imporsi attraverso ai ricordi di clamorosi processi, e ad un reato che ha destato in ogni cuore umano un profondo raccapriccio.

Il veto è stato imposto da una vera necessità morale.

Beneficenza.

All'Ospizio Cronici in morte di:

G. B. Tellini: A. Clain e C. L. 5, Enrico Pilosio 1, Pia e Paolo Dondo 10, Angelica ed Augusto Domini 10, Ernesto Michieli 1.50, fratelli Braidotti 20.

Martinuzzi Armanno: Bornancin Leonilde 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

G. B. Tellini: Cotonificio Udinese 50, Direttore ed Impiegati del Cotonificio Udinese 25, Negozianti di Udine in sostituzione di corone 40, fratelli Clain 25, Pasini Vianelli dott. Augusto 10, Cantoni ing. Giacomo e prof. Carlo 5, Fusari dott. Giovanni 2.

Asilo infantile di Pozzuolo in morte di:

G. B. Tellini: Polami-Jacotti Giuseppe 10, Lombardini nob. Enrico 10, dott. Giovanni Carnelutti 10, Impiegati officina elettrica 10, Cosattini Augusto 5, Minciotti Enrico 5, De Cecco Pio e fam. 2, Filomena e Gio. Batta Canciani 50, Tellini Edoardo 100.

Alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

G. B. Tellini: Banca di Udine 50.

Alla « Colonia Alpina » in morte di:

G. Batta Tellini: Politi Odorico 2.
Giacomo Tomada Elena: Blasoni P. 1.
Zilotti Rita: Pietro Cornelio 5, G. Tam e C. 2, Direttore e impiegati Cotonificio Udinese 20.

Alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di:

ing. cav. Antonio Bon: fam. prof. Pizzio 5.

Al « Padiglione Tullio » in morte di:

G. B. Tellini: Della Mea Piussi Maria 5.

Cronaca cittadina

Cronaca delle manovre

Ieri vennero iniziate le manovre di cavalleria a brigate contraposte, al comando del generale cav. Rodolfo Pugi.

La brigata *cavalleggeri* composta dei reggimenti 21. « Padova » e 27. « Aquila » comandata dal maggior generale Boron, si è accantonata a Pavia, Pozzuolo e Risano; la brigata *lanceri* formata dai reggimenti 4. « Genova » e 5. « Novara », comandata dal maggior generale Olea, ha preso sede a Feletto, Torreano e Martignacco.

Partecipano alle manovre due batterie di artiglieria, una per brigata, accantonate a Risano e Colugna.

La prova dell'areoplano Marzuttini

Ieri il sig. Marzuttini provò il motore del suo aereoplano.

Tratto poi fuori dall'*hangar* l'apparecchio per provare il tiraggio, disgraziatamente l'elica si svelse e volò via innalzandosi nell'aria per parecchi metri. Dimodochè la prova del tiraggio dovette essere rimandata.

Per il mercato di settembre

Stamane si è riunito in municipio la commissione dei mercati per discutere e decidere intorno il mercato di tori e torelli da tenersi in settembre.

Scarcerato

Questa mattina la Camera di Consiglio, riunitasi d'urgenza, scarcerò quel Dal Fabbro Giacomo, arrestato dal Pretore di Tarcento durante l'udienza dell'altro ieri, come colpevole di falsa denunciacalunnia, e falsa testimonianza.

Onomastico reale. Oggi essendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena, sono imbandierati gli uffici pubblici, governativi e municipali, e parecchie case private.

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 129, Comune di Maniago: conte Nicolò d'Attimis 5, Mazzoli dott. Carlo 1, Zecchin Giuseppe di A. 1, Biasoni Edoardo 1, Bearzi Giuseppe 0.50, E. Querincig 0.50.

Scheda 423: Banco V. Faelli 10.

Scheda 187: Nazzi Giuseppe e famiglia, Tolmezzo 10.

Scheda 443, Comune di Manzano: Dorigo dott. Domenico 1, F.sco Rossi 1, Stroili F.sco 1, Pive Michele 1, Foscolini Attilio 1, Bianchi dott. Girolamo 1.

Scheda 166: N. N. S. Vito al Tagl. 1, Moretti Sante Medun 1, Carlo Carli 0.50, Degano Gius. 0.50, Olivo Luigi, Osoppo 2, Fausto Vecchierelli 0.50, Bruno Salvi 0.50

Scheda 155: Dott. Torquato Linzi 1, avv. Zatti 1, Gino Cancicca 1, dott. Manpol 1, dott. I. Dorta 1, Salvadori Umberto 1, Zanuttini P. 1, N. N. cent. 50, N. N. 40, Cossarissa A. 50, Del Favero 40, Ettore 50, Gigante 50, Ongaro 50, G. Sandron 50, L. De Biasio 50, Mattiussi G. 50, Saccinelli G. B. 40.

Totale generale a tutt'oggi L. 842.80

Per porto di coltello vennero arrestati questa notte certo Nazzi G. B. e certo Anzil Isidoro.

Un conticino. Dovendo scontare in seguito a mandato di cattura due giorni di carcere, gli agenti di città arrestarono ieri certo Buiatti Vittorio d'anni 14.

Gl'infortunati di ieri. Ieri vennero condotti all'ospedale e medicati dal dott. Commessatti, l'operaio Rossi Giuseppe per ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra; Blasoni Emilio per contusione all'indice sinistro; Riva G. B. per ferita lacera alla mano sinistra.

Sul lavoro. Stamane si presentò all'ospedale il manovale Antoniutti Giuseppe d'anni 14 che aveva riportato accidentalmente sul lavoro ferita lacera al polso sinistro.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Le quattro films esposte nel programma di ieri sera ottennero felice sucesso.

« Sulle vette dell'Engadina » e « Le oasi del Sidi-Msid, dal vero, sono interessantissime.

« La Madonna », è una scena drammatica dal soggetto leggero quanto mai sugggestivo.

« Cretinetti vuol battersi col cannone » proiezione comica benissimo, condotta, desta la più grande ilarità.

Tale programma viene replicato questa sera. 10

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro	
Granoturco	da L.	15.50	a 17.—
Frumento	"	18.—	" 20.50
Segala	"	13.50	" 13.80
Frutta		al Quintale	
Pere	"	20.—	" 65.—
Pesche	"	40.—	"115.—
Pomi	"	10.—	" 17.—
Susini	"	15.—	" 25.—
Uva	"	—.—	" 70.—
Nocciole	"	—.—	" 50.—
Corniole	"	15.—	" 18.—
Legumi			
Fagiuoli (nuovi)	"	7.—	" 12.—
Pomidoro	"	20.—	" 25.—
Tegoline	"	8.—	" 10.—
Patate	"	4.50	" 6.—
Trifolio	"	20.—	" 30.—
Pollerie		al Chilogr.	
Galline	"	1.60	" 1.65
Oche vive	"	1.10	" 1.15
Anitre	"	0.95	" 1.—

ULTIME NOTIZIE

Le prossime manovre navali nell'Adriatico

Come saranno composte le forze dei due partiti

Mentre il Comando del Dipartimento Marittimo di Venezia sta provvedendo a tutto per le prossime manovre navali, che si svolgeranno per la prima volta nel nostro Adriatico, i giornali di Venezia pubblicano una parte dell'elenco delle unità che prenderanno parte alle manovre stesse.

Mancano però tutte le navi che saranno distaccate qui dal Dipartimento, per completare il numero di 104 unità, che tale è la forza navale.

La direzione superiore delle manovre prenderà imbarco sulla corazzata *San Giorgio* che avrà a propria disposizione i cacciatorpediniere *Fulmine*, *Saffo* e *Scorpione*.

I due partiti sono così composti:

Il partito *B* ha sei navi da battaglia e cioè:

1. Divisione *R. Margherita*, *Brin*, *S. Bon*. — 2. Divisione *G. Garibaldi*, *Varese*, *V. Pisani*. — Due navi sottili: 1. Divisione *Agordat*, 3. divisione *Partenope*; dodici siluranti. — 1. squadra Cacciatori *Strale*, *Dardo*, *Lampo*, *Euro*. — 1. squadra torpediniere *Spica* *Sirio*, *Sagittario*, *Serpente* — 2. squadra torpediniera *Astore*, *Ardea*, *Alcione* *Arpia*; tre navi sussidiarie: *Sterope*, *Bronte*, *Verde*.

Il partito *A* ha sei navi da battaglia e cioè:

2. Divisione: *R. Elena*, *Roma*, *Napoli*; 4. Divisione: *Vittorio Emanuele*, *Pisa*, *Amalfi*, due navi sottili; 2. Divisione: *Coatit*; 4. Divisione: *Tripoli*; ventiquattro siluranti; 2. squadra cacciatorpedinere *Nembo*, *Turbine*, *Zeffiro*, *Espero*; 3. squad. cacciat. *Alpino*, *Pontiere*, *Carabiniere*, *Fuciliere*; 3. squad. torpediniere *Cigno*, *Centauro*, *Canoro*, *Cassiopea*; 4. squad. torp. *Calipso*, *Climene*, *Pallade*, *Pegaso*; 5. squad. torp. *Procione*, *Airone*, *Calliope*, *Clio*; 6. squadra torp. 127 S, 147 S, 117 S, 82 S.

Lo stesso partito. A. ha inoltre due navi sussidiarie *Vulcano* e *Tevere*.

La direzione superiore delle manovre ha a sua disposizione quattro unità: il *S. Giorgio*, il *Fulmine*, il *Saffo*, e lo *Scorpione*.

Sembra accertato che il duca di Genova molto probabilmente non prenderà parte alle grandi manovre navali e quindi non verrà a Venezia.

A bordo del *Trinacria* s'imbarcherebbe soltanto il Re.

Le cause dell' incendio di Bruxelles

Inavvertenza o delitto? Si ricostruirà la sagoma della facciata

Londra, 17. — Il *Times* ed altri giornali inglesi hanno da Bruxelles che malgrado il divieto, gli stessi guardiani dell'esposizione fumavano. L'incendio anzi sarebbe dovuto a una loro imprudenza, ed essi avrebbero cominciato a rubare appena sviluppatosi l'incendio. Secondo un'altra versione, il fuoco sarebbe stato appiccato a bella posta da una banda di ladri che volevano poi approfittare della confusione per fare man bassa.

Gli espositori inglesi in gran parte non avevano fatto assicurare le rispettive mostre. Si calcola che il danno sofferto dagli inglesi ascenda complessivamente ad oltre 30 milioni di franchi.

Bruxelles, 17. — Il Comitato dell'esposizione stamane decise definitivamente di ricostruire la sezione belga e di mascherare l'ammasso di ruderi presso l'ingresso principale con un prospetto d'artistica fattura. I lavori sarebbero compiuti in due settimane.

Fuochi artificiali a Trieste

Trieste, 17. — Questa sera, vigilia dell'80. genetliaco di Francesco Giuseppe, le bande militari e quelle di alcune Associazioni percorsero le vie della città suonando. Gli edifici pubblici, le sedi degli istituti bancari e alcune abitazioni private avevano illuminato le finestre. Nel porto, dal bordo dei piroscafi del Lloyd, furono come di consueto, accesi fuochi artificiali.

Si sono accesi fuochi sui colli attorno Trieste e Gorizia e sparate molte salve.

L'annunciata amnistia per reati politici non fu emanata.

Mentre le musiche sonavano l'inno dell'impero davanti il palazzo della Luogotenenza, alcuni « patriottici » chiamati anche *leccapiattini*, partecipanti al corteo ebbero lo strano ghiribizzo di far togliere il cappello a persone che stavano sedute ai tavoli esterni del caffè; sedevano anche parecchi ufficiali, che non si erano messi sull'attenti, ma badavano tranquillamente a bere.

I tentativi di far togliere i cappelli furono fatti in vari modi: intimazioni accompagnate da roteamenti di bastoni e scappellotti dati alle pagliette. Ma le prepotenze non piacciono a nessuno, non ebbero quindi altro effetto che di provocare energiche reazioni, le quali misero un po' di panico nelle file del corteo. Un giovane, cui appunto era stato gettato a terra il capello, lanciò il « piattino » col gelato contro il provocatore. Le guardie stavano per arrestarlo, ma furono proprio gli ufficiali i quali osservarono all'ispettore di polizia che la pretesa di far togliere il cappello era del tutto ingiustificata, sicchè l'incidente finì lì.

Fucilate mortali contro un sindaco

Sassari, 17. — Il possidente Massaiu, sindaco di Orune, mentre rientrava in paese, è stato colpito da due fucilate tirategli da ignoti. Trasportato a casa, spirò senza pronunciare parola.

Giurì che accomoda le cose

Venezia, 17. — Essendo sorta vertenza di indole cavalleresca, per vivace scambio di lettere, tra due nobiluomini della città, il presidente del Comitato locale della *Lega contro il duello* fu officiato per costituire una Giuria d'onore, secondo le norme della Lega stessa. Egli scelse fra i nomi stabilmente indicati a quest'ufficio, il cav. Federici presidente di Sezione d'Appello, il con. Grimani sindaco di Venezia e il comm. Renier.

La Giuria presieduta da Federici, esaminati i documenti e sentite le parti riuscì ad un'onorevole conciliazione, rilasciandone verbale, firmato dai giurati e dai contendenti.

Dott. I. Forlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie *Trani*, dolorosamente colpite dall'irreparabile perdita della loro **Lucia** sentono il dovere d'esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento porgono all'Esimio prof. Ettore Chiaruttini per le Sue costanti ed intelligenti cure, profondamente commossi dallo slancio pietoso del valente Sanitario il quale, dove la scienza era incapace a combattere la gravità del male, diede prova d'abnegazione ammirabile, che lascierà in tutti perenne riconoscenza.

Ringraziamento

Enrico ed Anita Olivo commossi e riconoscenti ringraziano vivamente lo Spett. Banco di Portogruaro, il Giardinetto d'Infanzia e tutti coloro che vollero onorare il loro adorato **Rino** accompagnandolo all'ultima dimora e rendendogli omaggio di torcie, fiori e lacrime.

Portogruaro 17 agosto 1910

Ringraziamento

La sottoscritta sente imperioso il dovere di porgere pubblicamente all'illustrissimo cav. prof. Luigi Rieppi, i sensi della sua più viva ed imperitura gratitudine, per il brillante esito dell'operazione, d'un'Ernia strozzata, ch'egli le praticò, strappandola così da conseguenze forse letali.

S. Osvaldo, 18 agosto 910

Luigia Grandi-Mazzaroli

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Don Claudio frattanto vedeva tutto. Questo prete dalla pelle bruna e dalle larghe spalle, sino allora condannato all'austera verginità del chiostro, rabbrividiva e bolliva dinanzi quella scena d'amore e di voluttà. Chi ne avesse potuto vedere la faccia, avrebbe creduto di vedere una tigre che dal fondo di una gabbia contempla uno sciacallo divorare una gazzella. La sua pupilla scintilalva come una candela attraverso le fessure della porta.

A un tratto Febo tolse il corsetto all'egiziana. La povera fanciulla che era rimasta lì pallida e pensosa, si svegliò come di soprassalto. Allontanò bruscamente l'intraprendente ufficiale e gettando uno sguardo sulle sue spalle nude, rossa e confusa, incrociò le braccia al seno come per nasconderlo.

Senza il rossore che le invadeva le guancie, vedendola così silenziosa e immobile, la si sarebbe detta la statua del pudore.

Frattanto il gesto del capitano aveva messo allo scoperto l'amuleto misterioso ch'essa portava al collo.

— Cos'è questo? disse afferrando il pretesto per avvicinarsi alla bella creatura.

— Non toccatelo, diss'ella vivamente, è la mia guardiana. E' con ciò che ritroverò la mia famiglia se ne rimarrò degna. Oh! lasciatemi signor capitano! Mamma mia! mamma! mamma! dove sei? soccorrimi! Febo restituitemi il mio corsetto.

Febo indietreggiò e disse con tono freddo:

— Oh! signorina! vedo bene che non mi amate!

— Io non ti amo! gridò la povera fanciulla, e nello stesso tempo si chinò verso il capitano che fece vedere presso dire; io non ti amo! caro Febo. Perchè dire questa brutta cosa che mi lacera il cuore? Oh! sì! prendimi, prendi tutto di me! fa di me quel che vuoi! Io sono tutta tua. Che m'importa dell'amuleto? Che m'importa di mia madre? sei tu mia madre, poichè io ti amo. Febo, mio caro Febo, mi vuoi tu? Sono io la tua piccina che ti viene a cercare.. Non la respingere...

E così parlando gettava le braccia al collo dell'ufficiale e lo guardava dal basso in alto, supplicante, e con un bel sorriso tutta in pianto; la sua gola delicata si schiacciava contro l'uniforme del capitano. Essa torceva sulle ginocchia il suo bel capo seminudo. Il capitano, inebriato, attaccò le sue labbra ardenti a quelle belle spalle africane. La ragazza con gli occhi smarriti, fremeva tutta palpitante sotto quei baci.

A un tratto, sopra quella di Febo, vide una testa dalla faccia livida, verde, convulsa, con uno sguardo dannato.

Presso quella faccia una mano che serrava un pugnale. Era la faccia e la mano del prete.

Egli aveva spezzato la porta e stava lì fermo. Febo non poteva vederlo.

La fanciulla rimase immobile, ghiacciata, morta, sotto la spaventosa apparizione come una colomba che alzando la testa del nido vedesse il falco terribile.

Essa non potè lanciare un grido. Vide il pugnale abbassarsi su Febo e rilevarsi fumante.

— Maledizione! imprecò il capitano; e cadde.

La fanciulla venne meno.

Nel momento in cui i suoi occhi si chiudevano, in cui ogni sentimento spariva da essa, credette sentirsi imprisulle labbra un bacio rovente come un sigillo di fuoco.

Quando riprese i sensi essa era attorniata da guardie, che avevano condotto via il capitato tutto intriso di sangue.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 16.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1916 — Tipografia G. B. Doretti